

PROGRAMMA DI STORIA (SECONDA)

Introduzione

I- Dall'Imperialismo alla Prima Guerra mondiale

II- La Prima Guerra mondiale

II.1-Le cause della Grande Guerra

II.2-Le principali fasi del conflitto

II.3-Bilancio e riflessioni conclusivi

III Il primo dopoguerra

III.1 Sguardo complessivo

III.2 La Rivoluzione russa

III.3 La Crisi del '29 ed il New Deal

IV- I regimi totalitari

IV.1 I regimi totalitari in Europa

IV.2 Il fascismo italiano

IV.3 Il nazismo in Germania

IV.4 I totalitarismo: conclusione

V- La Seconda Guerra mondiale

V.1 Il mondo verso il secondo conflitto mondiale e le sue cause

V.2 Lo sviluppo del conflitto

V.3 Approfondimenti (armi, resistenza e collaborazionismo, coinvolgimento civili e atomica, ...)

V.4 Le persecuzioni naziste

V.5 Bilancio e riflessioni conclusive

VI- La Svizzera dal 1848 alla Seconda Guerra mondiale

VI.1 La Svizzera fino alla Prima Guerra mondiale

VI.2 La Svizzera e le due guerre mondiali

VI.3 Il Ticino

VI.4 Conclusione

Approfondimento: la Svizzera e la Seconda Guerra mondiale

Conclusione

Osservazione: sono indicati i capitoli ed alcuni sottocapitoli (solo i principali).

INTRODUZIONE GENERALE

→ Impress II01B1 diapositive 2-6 (propongono diversi spunti di riflessione)

L'importanza dello studio della Storia non si riduce alla pura e semplice conoscenza del passato, ma serve anche a capire il presente, ritrovando ad esempio le radici della nostra cultura (che risalgono all'epoca classica greco-romana ed all'epoca cristiana) e, più in generale, a comprendere i meccanismi che regolano la società ed il comportamento umani. Come dicevano gli antichi latini:

Historia magistra vitae (la Storia è maestra di vita)

Proposizione che può avere più livelli di significato: bisogna imparare dagli errori del passato, ad esempio, ma anche quanto detto sopra è importante, cioè attraverso lo studio della Storia si può capire molto sull'uomo. La Storia non va quindi intesa come una cronologia, bensì come un insieme concatenato di avvenimenti (o fattori) ed i legami tra di loro sono più importanti degli avvenimenti stessi. In particolare bisogna analizzare le cause e le conseguenze di quanto studiamo, cercando di vedere l'insieme delle diverse problematiche e la loro importanza storica.

Non a caso lo storico è libero di porsi le domande che meglio crede, mentre nella ricerca delle risposte (attraverso le fonti) deve attenersi a delle regole scientifiche precise. Questo perché spesso le motivazioni degli storici nella ricerca vanno al di là della conoscenza del passato, cercando di trovare risposte (soluzioni) a problemi che hanno a che fare con la società e la mentalità in cui vivono (si dice che "lo storico è figlio del suo tempo"). Ad esempio da ca. un secolo la Storia non si limita più esclusivamente (o quasi) allo studio dei grandi avvenimenti (guerre, ecc.) o dei grandi personaggi, bensì si interessa sempre più alla vita quotidiana, alla mentalità, ai costumi, alle tradizioni ed alla cultura dei popoli (legandosi ad altre scienze, come la sociologia o l'etnologia). Infatti l'interesse per i problemi sociali si è molto sviluppato a partire dall'Ottocento (si veda il capitolo di prima dedicato al pensiero politico del XIX secolo).

Ma lo studio della Storia è vitale anche per almeno altri due motivi:

- 1- Aiuta a capire che i meccanismi che regolano le società umane sono complessi e richiedono un'analisi approfondita, non superficiale e con cognizione di causa (sviluppare uno spirito critico razionale e formarsi opinioni proprie, oggettivamente fondate). Questo, in una società democratica, è particolarmente importante in quanto i cittadini sono chiamati a prendere decisioni importanti ed una loro partecipazione attiva al processo decisionale, auspicabile, non è possibile senza una buona cultura politica (altrimenti si rischia di scadere nella demagogia), di cui la conoscenza storica e dei meccanismi che regolano la storia (cultura storica) costituisce una parte essenziale. Da questo punto di vista è necessario che la Storia sia oggettiva, evitando di strumentalizzarla a fini politici, ecc., presentando una visione pluralista della società.
- 2- Un filosofo antico (Protagora, Abdera, 480-411 a.C.) è famoso, tra le altre cose, per la seguente massima:
"Di tutte le cose misura è l'uomo: di quelle che sono per ciò che sono e di quelle che non sono per ciò che non sono"

Anche questo ci aiuta a capire come l'interesse della Storia risieda proprio nella sua attenzione per l'uomo, ma soprattutto è attuale perché costituiva la **prima presa di coscienza della relatività dei valori** culturali (e non solo → relativismo culturale), ciò che ha poi portato ad una crisi dei valori tradizionali. Inoltre permetteva di ragionare sulle diversità culturali tra i popoli. Oggi, che i valori tradizionali sono pure in crisi e vengono rimessi in discussione e che, con la mondializzazione e le migrazioni molte culture vengono in contatto (e non sempre in modo pacifico), la riflessione storica diventa fondamentale, soprattutto perché deve permettere di comprendere da un lato la relatività dei valori culturali -cultura, tradizioni, famiglia, scuola, ecc.- (esistono cioè civiltà in cui i costumi si basano su valori diversi), dall'altro favorire il **rispetto reciproco e la comprensione tra i popoli** (e tra i singoli individui), senza pregiudizi o paure. Infatti se per capire un periodo storico non lo si può giudicare con i nostri occhi (i nostri valori) -sarebbe un anacronismo-, così non si può fare con le altre civiltà (abbandonare la prospettiva eurocentrica e di superiorità).

Temi e problematiche da sempre fondamentali, ma anche estremamente attuali.

→ Impress II01B1 diapositive 7-11 (propongono diversi spunti di riflessione)

→ Letture II01D1 (Il senso della Storia) e II01D2 (I tempi della Storia // Passato e presente)

→ Impress II01B1 diapositiva 12 (Riflessione sulle letture)

Il senso della storia: ovvero come studiare la storia

Nella Scuola italiana viene insegnata la Storia, il Corso completo, intendo, ossia dai primordi fino a poco più dell'attuale secolo, in ognuno dei livelli nella quale si articola.

La materia viene insegnata in modo diverso, in funzione dell'età degli studenti : alle scuole elementari si affronta una storia apologetica, quasi novellistica ; nella classi medie si tacciono larghi spezzoni di civiltà (difficilmente si parla dei Greci antichi, ad esempio, per concentrarsi sull'epoca moderna anche se solo in modo epidermico) ; nelle medie superiori, l'informazione storica supera il fatto superficiale ma non si addentra troppo per non cadere nelle sanzioni politiche, cioè l'insegnante non vuole mostrarsi partigiano, o di moralismo frainteso (di rado si ricorda il ruolo della Contessa di Castiglione nel nostro Risorgimento).

A livello universitario si può parlare di vero insegnamento storico, anche se, troppo spesso, esso è oggetto di manipolazione politica da parte di chi lo porge.

La manipolazione politica non avviene solo sui fatti dell'immediato passato ma anche su fatti che parrebbero del tutto assodati per la lontananza nel tempo.

In alcuni casi i fatti accaduti possono essere oggetto di una revisione più approfondita, frutto dell'esame da un'angolazione diversa : nel 1992, centenario della Scoperta dell'America, la polemica si concentrò sulla violenza, quasi genocidio, del modo in cui essa fu attuata ; quest'anno la polemica si è accentrata sull'imposizione religiosa in occasione dell'anniversario della Prima Crociata, 1096 e sul colonialismo in occasione del centenario della battaglia di Adua, 6 marzo 1896.

La manipolazione diventa lampante al cinema, quando si forzano la ragione e i meriti da una sola parte : ne sono un esempio i film in costume prodotti durante il ventennio, dove tutto è teso all'esaltazione dell'Impero.

La manipolazione politica dei fatti è un costume invalso tutte le volte che si vuol criticare un personaggio, un partito o una generazione. Questa viene travestita superficialmente da operazione storica ma così non è, visto che non si cerca di calarsi nella mentalità dell'epoca e si ragiona sempre col "senno di poi" ; in pratica : non è una revisione seria ma solo la ricerca di secchie perse.

Anche quando uno continua a leggere di storia da solo deve stare attento a non assumere il punto di vista dell'autore letto : per farsi un'idea propria dell'evento bisogna leggere diverse opere sullo stesso argomento e forse neppure basta.

Ben pochi continuano a coltivare la Storia successivamente all'epoca scolastica, ma perché?

Una gran parte degli ex studenti direbbero che è stata la scuola stessa a disamorarli da una materia che può essere interessante ma è porta in modo poco divertente e, in fin dei conti, non serve a niente.

Probabilmente alcuni Professori di Storia vedono la materia in modo prettamente nozionistico di studio del passato, un qualcosa che fallisce continuamente nel suo porsi come indicazione degli errori umani da non commettere più. Essi paiono dimenticarsi che la Storia è l'espressione del darsi da fare continuo di una generazione perché la seguente conosca un mondo migliore.

Non tutto è mai da buttar via in un'epoca, anche se negativa politicamente, perché c'è da considerare il cammino della scienza, della tecnica, le scoperte della medicina, il lavoro dei singoli per forza inseriti in un contesto di tradizioni e di obblighi, il tutto condito da aneddoti di vita quotidiana che rendono gustoso il semplice sentir raccontare una vicenda.

Nella ricostruzione scolastica viene a mancare questa visione d'insieme, o è troppo frazionata nelle diverse discipline per fornire una visione globale della vita della gente delle varie epoche.

La Scuola tende ad insegnarci i grandi avvenimenti mentre perde di vista quei piccoli avvenimenti locali che ci sarebbero utili per ritrovare le nostre radici.

Una ricerca di Storia locale veramente approfondita non può essere svolta da bambini poco attrezzati culturalmente, ma a quell'età si potrebbe cominciare ad "usare" quello che, in questo senso, può dare l'ambiente.

Spesso ci accorgiamo di poter andare indietro nel tempo solo quanto dura la memoria del singolo e mai pensiamo di allungarla con la memoria dei più anziani, se non esistono le motivazioni per andar per Archivi.

Parlare con gli anziani, non perdere i loro mestieri, i loro arnesi, i loro detti e i loro ricordi avrebbe anche una funzione sociale : per i nonni sarebbe riconoscere la loro utilità, per i bambini sarebbe donare loro una scuola di vita assai migliore di qualsiasi cartone animato.

Il "Senso della storia" era prerogativa dei regnanti e dei nobili attenti al trascorrere del tempo e a dare una continuità alla famiglia, allargando e migliorando il loro patrimonio. Adesso molte monarchie non esistono più e il "Senso della storia" dovrebbe essere inteso da tutti e in tutti i sensi : ecologico, per esempio, in modo che esso non sia solo amore per il passato ma anche amore per il futuro.

Maurizio Fabbrucci

Da: http://www.gruppokaos.it/pagine/Documenti/Offerta%20Libera/senso_della_storia.htm

i.2. I tempi della storia

La storiografia (il modo di «fare storia») è cambiata molto negli ultimi decenni. Il luogo in cui si è lavorato più intensamente per questo mutamento è stata la Francia, ad opera — soprattutto — dei ricercatori raccolti intorno alla rivista che oggi si chiama *Annales. Economies-Sociétés-Civilisations*, fondata (con un titolo un po' diverso) nel 1929 da L. Febvre (1878-1956) e M. Bloch (1886-1944). Ne è nata, si è detto da molte parti, una nuova storia (che ha avuto diverse fasi di sviluppo ed è caratterizzata da una articolazione assai complessa di posizioni interne). Secondo la testimonianza di uno dei suoi esponenti attuali, J. Le Goff, alla sua origine sta una reazione. In particolare è battaglia contro la storia politica fondata su un susseguirsi rapido di avvenimenti. Più in generale è rifiuto di ogni concezione della storia che faccia dipendere tutto da *un solo* fattore, sia esso lo scontro politico, lo sviluppo delle acquisizioni scientifiche e tecniche, la realtà economica o altro.

Guardare oltre l'avvenimento, rifiutarne la centralità nello sviluppo storico ha conseguenze importanti per la ricerca. L'avvenimento (una

battaglia, un trattato, uno scisma religioso) è di per sé unico, quindi a un tempo eccezionale e irripetibile. Quanto sta dietro a esso è una serie di fatti che permangono per un tempo più o meno lungo: determinati rapporti di potere; una data economia; una certa distribuzione della popolazione nel tal paese; le risorse naturali di un'area geografica; i condizionamenti ambientali di una società; il modo in cui la gente percepisce, valuta, sente gli eventi politici.

Il ventaglio degli «oggetti» di ricerca si allarga. Occorrono nuovi strumenti di indagine. Lo storico deve spesso cercarli laddove essi sono forgiati, in altri campi del sapere per ricerche non strettamente storiche: fra sociologi, statistici, psicologi, e così via.

Mentre il campo della ricerca si dilata, all'occhio del ricercatore storico si impongono almeno tre nuove dimensioni dei problemi: 1) la realtà storica è intessuta di fatti che si ripetono e che perciò possono essere spesso trattati con metodi quantitativi; 2) i mutamenti osservabili derivano spesso dall'azione *simultanea* di cause molteplici; 3) queste cause incidono sul processo storico secondo ritmi temporali *diversi*.

Si possono ora sintetizzare brevemente gli elementi nuovi introdotti nel ragionamento storico dagli sviluppi storiografici recenti:

a) il passaggio dall'irripetibile al ripetuto mette in primo piano gli elementi comuni a tutti gli individui, il quotidiano (alimentarsi, vestirsi, lavorare) e perciò la storia dei molti, della gente comune;

b) la presa di coscienza che ogni mutamento è il frutto di cause molteplici obbliga ad analizzare ogni storia, ogni oggetto di ricerca, sotto un profilo complesso, tale da metterne in luce tutti i nessi, obbliga a un approccio storico *globale*;

c) un'ottica globale implica l'uso contemporaneo di molti strumenti di analisi, è perciò necessaria una *interdisciplinarietà* che non significa tuttavia mettere una accanto all'altra, giustapporre diverse tecniche di ricerca, ma produrre uno sforzo di sintesi;

d) osservare che le diverse cause del mutamento, sebbene siano tutte insieme presenti nello svolgersi dei fatti, agiscono secondo ritmi temporali diversi significa che non tutti i piani della storia procedono di pari passo; fenomeni diversi hanno spesso in concreto *tempi diversi*.

Da quest'ultima decisiva acquisizione nasce la nozione di *lunga durata* e

cioè — ha scritto F. Braudel (1902-1985) — «le regolarità, la persistenza dei sistemi ... vale a dire dei vecchi modi di pensare e di agire, degli schemi resistenti, duri a morire, talvolta contro ogni logica». Una inerzia storica, per così dire, opposta al «tempo breve, commisurato all'individuo, alla vita quotidiana, alle nostre illusioni, alle nostre rapide prese di coscienza», opposta dunque a quello che è «per eccellenza, il tempo del cronista, del giornalista». Gli esempi potrebbero essere molti: l'idea di crociata — vedremo — sopravvive, agendo sulla realtà, ben oltre lo svolgimento concreto delle crociate vere e proprie; il Rinascimento «s'inventa» uno spazio pittorico geometrico che costituisce l'infrastruttura della pittura europea fino agli inizi del secolo XX. Come mai queste persistenze? La risposta si sta ancora costruendo. Per alcuni aspetti, forse i più elementari, è già abbastanza chiara. Ad es.: una serie di fenomeni di lunga durata sono spiegabili — nelle società preindustriali — con i condizionamenti dell'ambiente naturale. Abbiamo cercato di mettere in luce questo rapporto nelle due prime schede di questo volume [*Si e S M I*].

i.4. Passato e presente

Spogliata da tutte le riflessioni tecniche storiografiche, la novità essenziale del più recente modo di fare storia è mettere sul proscenio la gente comune, che vive nell'anonimato di una vita normale lavorando, facendo e crescendo figli, affrontando i problemi di tutti i giorni. La storia dei *molti*, appunto, e non più solo o prevalentemente quella dei pochi: ricchi, potenti, dalle occasioni e qualche volta dalle doti eccezionali. Questo mutamento d'ottica ha radici lontane.

Nel 1705 il medico, filosofo ed economista Bernard de Mandeville (1670-1733), nato in Olanda e dopo diversi viaggi stabilito a Londra, pubblica in inglese una favola allegorica, *L'alveare scontento*, riedito in modo ampliato nel 1714 con il titolo *La favola delle api ovvero vizi privati benefizi pubblici*. L'alveare è la società umana, e le api, di conseguenza, gli uomini. Nell'alveare di Mandeville «anche la peggiore delle api // faceva qualche cosa per il bene comune» e così «ciascuna parte era piena di vizi // ma l'insieme era un paradiso». L'allusione allegorica di Mandeville è resa esplicita da Adam Smith (1723-1790), definito nei manuali il padre dell'eco-

nomia politica, il quale nel 1776 scrive che ciascuno «perseguendo il suo interesse ... spesso persegue l'interesse della società».

Perché la società prosperi non sono più necessarie particolari virtù di cui erano portatori pochi. La società cresce e si arricchisce per l'azione, l'iniziativa, il lavoro di tutti ... anche dei peggiori. Lo sviluppo della prosperità ha un nome: tornaconto personale. E i suoi luoghi: il mercato, le fabbriche, i campi. Questo è ciò che importa: non più i palazzi, le corti. Perdoni d'importanza le stesse chicche. Sul proscenio dunque non stanno più tendenzialmente gruppi ristretti di privilegiati o virtuosi ma gli uomini nel loro complesso.

Queste idee — vedremo proseguendo nello studio — nascono con l'affermarsi del modo di produzione capitalistico. Si sviluppano con il suo svilupparsi. Incidono sul modo di fare storia man mano che, consolidandosi e espandendosi la società capitalistica, ne vengono alla luce i problemi più profondi, spesso drammatici.

Proprio analizzando questi problemi — per lui risolvibili solo con la scomparsa del capitalismo — Marx già alla metà del secolo XIX elabora

una visione della storia che anticipa le proposizioni essenziali della nuova storia o almeno di quella parte di essa che si richiama più direttamente alle lezioni di Febvre e di Bloch.

Ancora una volta emerge che è dall'oggi che vengono le domande alla storia. Nel 1857 Marx espresse questo principio con una frase famosa: «l'anatomia dell'uomo è una chiave per l'anatomia della scimmia». In quanto, sosteneva, «ciò che nelle specie animali inferiori accenna a qualcosa di superiore può essere compreso solo se la forma superiore è già conosciuta». Continuando in questa immagine, si può dire che, d'altra parte, senza la conoscenza della scimmia è difficile e forse impossibile la conoscenza dell'uomo. Se è il presente che pone necessariamente nuove domande al passato, al passato abbiamo necessità di volgerci di continuo per scrutare il presente perché — ha affermato lo storico inglese E.J. Hobsbawm — «nuotiamo nel passato come pesci nell'acqua e non possiamo

Da Finzi, Roberto, *1 Corso di Storia: l'Età medievale Bologna Zanichelli, 1939, pp. 12-15.*

Classe seconda SMC Lezione 1 - Introduzione

Diapositive della lezione

HISTORIA MAGISTRA VITAE

La Storia è maestra di vita

- Il presente è conseguenza del passato
- Lo studio dei meccanismi e dei principi che regolano l'agire umano insegna a comprendere la società, la vita, ecc.
- Evitare di ripetere gli stessi errori

"Di tutte le cose misura è l'uomo: di quelle che sono per ciò che sono e di quelle che non sono per ciò che non sono" - Protagora (480-411 a.C.)

- Relativismo culturale: ciò che per noi oggi è giusto, non lo era nel passato e non lo è necessariamente presso altre civiltà (inoltre usi e costumi sono diversi)
- Non giudicare, ma comprendere il passato
- Non guardare con i nostri occhi (della mente, mentalità: i valori) il passato o le altre civiltà, ma cercare di comprenderle globalmente
- Evitare anacronismi ed eurocentrismi

Studio della storia

Conoscere l'uomo e in particolare il suo passato

Ma in particolare sono fondamentali due aspetti:

1. **Società democratica (politica): libertà e responsabilità (consapevolezza di ciò che si fa e del perché lo si fa)**
2. **Rispetto e comprensione tra i popoli**

Esempio della Germania di Hitler: immaturità politica, promesse non credibili ma ritenute tali poiché mancava la capacità di analisi politica e storica.

1 Società democratica (politica): libertà e responsabilità (consapevolezza di ciò che si fa e del perché lo si fa)

- Cultura storica e politica
- Democrazia effettiva e non di facciata o demagogica
- Essere coscienti dei propri diritti affinché siano effettivi (anche dei doveri)

2 Rispetto e comprensione tra i popoli

- Con i propri valori culturali, morali ed etici

Sintesi

Oggetto di studio della Storia

- L'uomo e la società umana
- Il passato

Importanza della Storia in sintesi

1. Conoscere il passato e le proprie origini
2. Capire il presente
3. Sviluppare una cultura storica e politica
4. Relativismo dei valori culturali

1 Conoscere il passato e le proprie origini

- Importanza storica e generale
- Cultura personale
- A livello mondiale
- A livello nazionale
- A livello locale
- Ecc.

2 Capire il presente

- Come conseguenza del passato
- Historia magistra vitae: evitare di ripetere gli errori e capire la società
- Capire i meccanismi e le dinamiche della società umana (e i meccanismi che regolano l'agire umano)
- Comprendere che le cause e le conseguenze sono sempre complesse e mai univoche
- Attenzione: la Storia va vista anche come opportunità di crescita dell'umanità e non solo in senso positivo (evitare gli errori sì, ma anche costruire su quanto fatto)

3 Cultura storica e politica

- Importanza in società democratica
- Formarsi opinioni critiche e fondate (cognizione di causa)

4 Relativismo dei valori culturali

- Diversità culturali (diverse civiltà, passato-presente, ecc.)
- Rispetto e comprensione per altre civiltà, senza pregiudizi
- Convivenza civile
- Ecc.

Riflessione sulle letture

Nello studio del passato (spesso) lo storico cerca le soluzioni ai problemi di oggi (del suo tempo)

Ad esempio, studiando il XVII secolo:

- Lo storico del XVIIIs studierà i Re, le guerre, ecc.
- Lo storico del XXI s studierà piuttosto la società, la gente comune, la vita quotidiana, ecc.

Perché?

Un tempo contavano i Re, i loro problemi (come restare al potere, ecc.), oggi invece conta il popolo, come vivere meglio, ecc. (siamo in una società democratica). Come detto siccome lo storico nel passato cerca le soluzioni ai problemi del suo tempo, eccone spiegate le ragioni.